

Favorire la partecipazione dei giovani nei Comuni

Uno sguardo sulla pratica: sfide e fattori di successo della facilitazione alla partecipazione dei giovani nei Comuni.



DSJ FSPJ FSPG

Dachverband Schweizer Jugendparlamente
Fédération Suisse des Parlements des Jeunes
Federazione Svizzera dei Parlamenti dei Giovani

Progetto «Favorire la partecipazione dei giovani nei Comuni»

Questo opuscolo fa parte del progetto «Favorire la partecipazione dei giovani nei Comuni», realizzato dall'Istituto per lo sviluppo socioculturale della Scuola universitaria professionale di Lucerna – Lavoro sociale (HSLU) in collaborazione con la Federazione Svizzera dei Parlamenti dei Giovani (FSPG). Nell'ambito di questo progetto, uno studio scientifico condotto dall'HSLU ha preso in analisi le esigenze, le attitudini e le pratiche professionali dei cosiddetti «facilitatori». Si tratta, ad esempio, di specialisti dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù o di personalità politiche locali che favoriscono la partecipazione giovanile. Il loro contributo è essenziale in particolar modo nei progetti di partecipazione giovanile a livello comunale. Il presente opuscolo, elaborato dalla FSPG, s'ispira in gran parte a questo studio. L'opuscolo presenta in maniera schematica tre aree di lavoro che favoriscono la partecipazione dei giovani nei Comuni, elencando tipiche sfide e fattori di successo per ciascuna area. Queste tre aree di lavoro sono: il lavoro di fondo, il lavoro di mediazione e la collaborazione diretta con i giovani. In ognuna di queste aree di lavoro, i facilitatori assumono ruoli diversi e, metaforicamente, indossano diversi «cappelli». L'obiettivo di quest'opuscolo consiste nell'illustrare in modo semplice e pratico quali sono gli ostacoli e le pratiche di facilitazione per gettare le basi e rafforzare la partecipazione dei giovani nei Comuni. Per maggiori informazioni sul contenuto dell'opuscolo e ulteriori approfondimenti sul tema della facilitazione, è possibile fare riferimento allo studio della HSLU.

Indice dei contenuti

1. Principi di base	6
Che cos'è la partecipazione dei giovani?	6
Che cos'è la facilitazione?	6
Che cos'è la partecipazione dei giovani a livello comunale?	6
Perché la partecipazione dei giovani?	6
2. Dall'idea alla realizzazione: schema della facilitazione	8
Lavoro di fondo	9
Che cos'è il lavoro di fondo?	9
Sfide e fattori di successo del lavoro di fondo	9
Lavoro di mediazione	11
Che cos'è il lavoro di mediazione?	11
Sfide e fattori di successo del lavoro di mediazione	11
Collaborazione diretta con i giovani	13
Che cos'è la collaborazione diretta con i giovani?	13
Sfide e fattori di successo della collaborazione diretta con i giovani	13
Garantire un'efficace partecipazione dei giovani: verifica della qualità	15
3. Avviare e consolidare la cultura di partecipazione nei Comuni	16
Esempi di fasi iniziali	16
Esempi di fasi di consolidamento	16

Un progetto della



DSJ FSPJ FSPG
Dachverband Schweizer Jugendparlamente
Fédération Suisse des Parlements des Jeunes
Federazione Svizzera dei Parlamenti dei Giovani

Lucerne University of
Applied Sciences and Arts

**HOCHSCHULE
LUZERN**

Soziale Arbeit
FH Zentralschweiz

Con il sostegno finanziario della Confederazione in virtù della legge sulla promozione delle attività giovanili extrascolastiche (LPAG)

Con il gentile supporto di



**Kanton Zürich
Gemeinnütziger Fonds**

SWISSLOS
Kanton Aargau



1. Principi di base

Che cos'è la partecipazione dei giovani?

In questo opuscolo la partecipazione è intesa come il coinvolgimento di persone nei processi decisionali e di formazione della volontà. L'enfasi sul coinvolgimento nei processi decisionali rimanda all'importanza dell'impatto a lungo termine della partecipazione: la partecipazione «reale» mira a prendere decisioni in ambiti che hanno un effetto tangibile su coloro che partecipano. Ciò significa che la partecipazione permette di negoziare aspetti che influiscono sulle possibilità di dare forma alla propria vita; la partecipazione è quindi autodeterminazione e co-decisione. Ci sono molte sfere della vita a cui i giovani partecipano senza il supporto degli adulti. È importante riconoscere e valorizzare la loro partecipazione indipendente in quanto tale. Questo opuscolo tratta la partecipazione dei giovani a livello comunale. Questo tipo di partecipazione ha bisogno del supporto di figure denominate facilitatori, in quanto la soglia d'accesso è molto alta. In quest'ambito, i facilitatori giocano un ruolo essenziale per la realizzazione e la riuscita dei progetti di partecipazione nei Comuni.

La partecipazione è «[...] il coinvolgimento libero dei giovani in funzione della loro età, non solo nei processi decisionali, ma anche nella discussione e nella pianificazione collettiva che precedono il processo decisionale, nonché nella successiva fase di attuazione e valutazione di tutte le questioni che li riguardano. La partecipazione si realizza sia attraverso canali istituzionali come elezioni e votazioni, sia attraverso canali non istituzionali come dibattiti online, associazioni, parlamenti dei giovani, manifestazioni, ecc.»¹

Che cos'è la facilitazione?

I facilitatori sono tutte le persone che «rendono possibile» la partecipazione, in questo specifico caso la partecipazione dei giovani. Il fatto che partecipino o meno è sempre il risultato dell'interazione di diversi attori. La facilitazione consiste nel rendere la partecipazione più accessibile: ad esempio, acco-

gliendo le idee dei giovani, proponendo e accompagnando processi di partecipazione, trasmettendo competenze, mediando tra i giovani e le autorità comunali o migliorando le condizioni strutturali della partecipazione. I facilitatori considerati nello studio della HSLU sono persone direttamente coinvolte sul tema della partecipazione giovanile come dipendenti dell'amministrazione comunale (ad es. animatrici e animatori giovanili), rappresentanti elette o eletti delle autorità o in vesti di mandato (ad es. personale esterno specializzato nella partecipazione giovanile). Nei Comuni sono prese in esame anche le persone che promuovono la partecipazione dei giovani, ad es. le persone che lavorano nell'animazione giovanile nelle parrocchie, nelle scuole o nelle associazioni giovanili.

Che cos'è la partecipazione dei giovani a livello comunale?

La partecipazione a livello comunale può essere concettualmente distinta dalla partecipazione in altri ambiti della vita dei giovani (ad es. in famiglia, a scuola o nell'animazione giovanile). Nel contesto comunale, i legami con la vita quotidiana dei giovani sono concreti. Questo è il motivo per cui la partecipazione dei giovani a livello comunale è particolarmente rilevante. Si tratta di un'opportunità per coinvolgere i giovani nelle decisioni politiche e anche per promuovere la loro futura partecipazione politica da adulti. Il contesto comunale è particolarmente appropriato per creare progetti per (e con) i giovani.

Il contesto comunale include, tra le altre cose, la partecipazione dei giovani a comitati, processi di decisione politici a livello comunale, processi di attuazione dell'amministrazione riguardo la struttura del Comune o altri tipi di partecipazione più semplici. In particolare, si tratta di attività di partecipazione che integrano le più diverse forme di facilitazione includendo i giovani nella vita dei Comuni a condizione che essi possano effettivamente avere un'influenza sulla convivenza, i processi politici, le infrastrutture o l'impiego dei fondi pubblici.

Perché la partecipazione dei giovani?

La partecipazione è un mezzo per coinvolgere le persone nei processi politici che le riguardano, ma per cui non dispongono di adeguate opportunità di espressione, partecipazione o co-decisione. Si tratta quindi di migliorare i processi democratici e di dare legittimità ai progetti. L'integrazione dei giovani nei progetti offre ai responsabili delle decisioni una solida base per il processo decisionale, un accesso facilitato alle offerte, una

1. Wittwer, Stefan (2015). Politische Partizipation von Kindern und Jugendlichen in der Schweiz. Definition des Begriffs «Partizipation» und Bedürfnisanalyse über die politische Partizipation von Kindern und Jugendlichen in der Schweiz. Uno studio della Federazione Svizzera delle Associazioni Giovanili (FSAG) in collaborazione con la Federazione Svizzera dei Parlamenti dei Giovani (FSPG).

maggior identificazione e impegno nei confronti di progetti e programmi. Per raggiungere questo obiettivo, i responsabili delle decisioni devono cedere una parte del loro potere, altrimenti la partecipazione sarebbe un alibi. La funzione di legittimazione e integrazione della partecipazione giovanile può spaziare dall'informazione alla cooperazione, a seconda del grado di coinvolgimento. Oltre alla dimensione dell'integrazione e della legittimità, esiste anche quella della formazione politica. Si tratta di permettere ai giovani di acquisire le competenze democratiche attraverso processi di partecipazione.

Per i Comuni la partecipazione dei giovani ha quindi un effetto positivo: attraverso informazioni di prima mano o attraverso forme di partecipazione più ampie da parte dei giovani direttamente interessati, il Comune può rispondere meglio alle loro esigenze. La partecipazione ai processi democratici permette non solo di compensare i limitati diritti politici dei giovani, ma anche di estenderli attraverso nuovi canali di espressione, partecipazione o co-progettazione.

2 Stade, Peter [et al.] (2019). Partizipation. In Alex Willener & Annina Friz (Hrsg.), *Integrale Projektmethodik* (pagg. 50–67). Interact.

3 Fatke, Reinhard & Niklowitz, Matthias [et al.] (2003). «Den Kindern eine Stimme geben»: Partizipation von Kindern und Jugendlichen in der Schweiz. Univ., Pädag. Inst., Fachbereich Sozialpädagog. (pag. 12 e ss.).

2. Dall'idea alla realizzazione: schema della facilitazione

Il percorso per rendere possibile la partecipazione dei giovani nei singoli Comuni non è uniforme. È impossibile generalizzare un processo che garantisca un modello universale, perché il processo è in realtà molto specifico e complesso. A seconda del Comune, del progetto e degli attori coinvolti, il processo è diverso e i facilitatori si confrontano con sfide e fattori di successo differenti.

Tuttavia, è possibile identificare tre aree di lavoro che si presentano nel processo di facilitazione: lavoro di fondo, lavoro di mediazione e collaborazione diretta con i giovani. Queste tre aree di lavoro sono da considerare di equivalente importanza. Anche in termini temporali, le aree di lavoro tendono ad essere

attuare in quest'ordine, sebbene in alcune configurazioni locali una singola fase potrebbe essere preponderante in un momento dato.

Il seguente grafico illustra le tre aree di lavoro. Ogni area è caratterizzata da un ruolo tipico: i facilitatori devono indossare diversi «cappelli» per promuovere la partecipazione dei giovani nei Comuni. I diversi cappelli rappresentati corrispondono quindi alle molteplici aree di lavoro e ruoli dei facilitatori. A seconda del momento, del progetto e del gruppo target, i facilitatori indossano un cappello diverso e si trovano in un'area di lavoro differente. In ogni area di lavoro e in ogni attività i facilitatori garantiscono la qualità della partecipazione.

Destinatari: referenti comunali

Destinatari: giovani



Lavoro di fondo

Stabilire le basi affinché un Comune possa sviluppare la propria cultura della partecipazione.

Destinatari = autorità e impiegati comunali



Lavoro di mediazione

Lavoro di mediazione
Assumere il ruolo di mediatore tra le due parti per tenere conto delle varie esigenze e coordinarle.

Destinatari = autorità, impiegati comunali e giovani



Collaborazione diretta con i giovani

Offrire supporto, raccogliere, valutare e realizzare le richieste.

Destinatari = giovani

Garantire la qualità della partecipazione

Lavoro di fondo



Che cos'è il lavoro di fondo?

Il lavoro di fondo consiste nelle attività che devono essere svolte dai facilitatori prima di entrare in contatto con i giovani. In questo caso, i destinatari per i facilitatori sono le figure centrali del Comune e la loro collaborazione ha la priorità. Queste attività sono la base su cui poggia la promozione della partecipazione giovanile. Si tratta, inoltre, di gettare le fondamenta per la costruzione di una cultura della partecipazione nel Comune. Idealmente, il lavoro di fondo dovrebbe essere svolto prima di iniziare la collaborazione diretta con i giovani.

Sfide e fattori di successo del lavoro di fondo

Sfide

- Mancanza d'impegno / risorse / legittimità

Il lavoro di fondo richiede molte risorse. La mancanza di impegno e delle risorse necessarie a monte di un progetto di partecipazione ha conseguenze problematiche. Per alcune persone attive nei Comuni, la partecipazione dei giovani spesso non è una priorità e viene considerata come un esercizio di stile, generando ostacoli per la sua stessa promozione.

*«Credo che la questione delle risorse sia una sfida enorme. Innanzitutto, in che cosa s'investe? Come? Quanto è solido l'investimento? E chi lo fa?»
(animatrice giovanile, Lenzburg)*

- Forte dipendenza da singole persone

La partecipazione dei giovani richiede un incoraggiamento costante da parte delle persone a cui è affidata. Se la costruzione di una cultura della partecipazione nel Comune dipende troppo da singole persone, qualora dovessero abbandonare il processo, il progetto rischia il declino.

- Mancanza di conoscenze sulle dinamiche della partecipazione giovanile

La mancanza di conoscenze tra le autorità e gli impiegati comunali può portare 1) alla realizzazione di progetti di partecipazione giovanile con scadenze non realistiche e 2) a forme di partecipazione inadeguate e ad aspettative irrealistiche sul coinvolgimento dei giovani o sulle loro richieste, che rischiano di non essere prese seriamente in considerazione.

«Noi ci impegniamo per sviluppare una consapevolezza a livello amministrativo del processo di partecipazione. Ad esempio, per un progetto nuovo non è sufficiente fissare una scadenza di due settimane. Su questi temi è necessario promuovere una maggiore sensibilizzazione.» (animatrice socioculturale, Lyss)

Fattori di successo

- Creazione di contatti e relazioni pubbliche

La creazione di contatti consiste principalmente nella formazione di gruppi di lavoro o di supporto per la promozione della partecipazione giovanile. La rete è fondamentale per i facilitatori e include tutte le persone che operano nei settori al centro della quotidianità dei giovani, in particolare le scuole, ma anche ad esempio i servizi per la pianificazione e l'uso dello spazio pubblico. I contatti possono svolgersi a livello formale o informale e devono essere finalizzati a definire il processo di partecipazione giovanile, le richieste dei giovani, le scadenze pertinenti o le forme di partecipazione più idonee. Le relazioni pubbliche consentono di scambiare rapidamente informazioni e di identificare gli aspetti della partecipazione giovanile più rilevanti per il Comune. In questo modo, i facilitatori possono contribuire con le loro competenze in maniera più efficace.

*«Ogni volta che abbiamo nuovi progetti, andiamo alle riunioni degli insegnanti per presentarci. Allo stesso tempo, ogni quindici giorni siamo presenti durante le ricreazioni e cerchiamo di instaurare un dialogo attivo con le insegnanti e gli insegnanti che sorvegliano l'intervallo.»
(animatrice giovanile, Bassersdorf)*

- **Attività di informazione e sensibilizzazione all'interno del Comune**

La creazione di contatti può essere accompagnata dallo sviluppo di linee guida o checklist condivise all'interno del Comune. Queste dovrebbero chiaramente indicare quando e come i giovani possono partecipare in quali ambiti, oppure quando e come possono essere coinvolti i facilitatori. Quest'attività di sensibilizzazione dovrebbe anche permettere di stabilire le misure necessarie all'interno del Comune nell'ambito dell'infanzia e della gioventù e se le misure già stabilite sono anche effettivamente messe in atto. Al lavoro di sensibilizzazione occorre affiancare un lavoro d'informazione, poiché molte persone all'interno dei Comuni sono in contatto con le problematiche dei giovani, ma non hanno tutte le competenze necessarie per riconoscere le loro necessità o le loro possibilità di partecipazione. Il lavoro d'informazione ha il compito di mostrare ai referenti comunali che il loro lavoro può fare la differenza nella vita dei giovani.

- **Attività di persuasione all'interno del Comune**

È anche necessario un lavoro di persuasione per coinvolgere i giovani nei processi delle istituzioni comunali. Questo può avvenire, ad esempio, dimostrando che la partecipazione dei giovani ha degli obiettivi in comune a quelli dei diversi attori nei Comuni o che la partecipazione apporta dei vantaggi. Al fine di gettare delle solide basi, è essenziale sottolineare i vantaggi democratici o economici e confrontarsi con le possibili riserve nei confronti della partecipazione dei giovani. I programmi di finanziamento da parte della Confederazione, dei Cantoni o di altre istituzioni nell'ambito della partecipazione giovanile sono un mezzo, non solo per dimostrarne la rilevanza, ma anche per ottenere risorse finanziarie da parte di terzi. I contributi di terzi sono un considerevole vantaggio, in particolare per i Comuni che dispongono di risorse finanziarie limitate.

«Ho notato che il Comune tende ad essere più coinvolto quando mostriamo loro un valore aggiunto. Dichiarando di avere ancora risorse a disposizione, in seguito il progetto di partecipazione dei giovani viene più apprezzato.»

(animatore d'infanzia e della gioventù, Zollikofen)

- **Avviare il lavoro di fondo su piccola scala ed esercitare attività trasversali**

I progetti di partecipazione giovanile possono venire «sperimentati» in progetti specifici o nell'arco di una certa finestra temporale fino al momento in cui vengono istituzionalizzati e prendono forma in maniera strutturale. La partecipazione giovanile inizia spesso su piccola scala. Il lavoro di fondo è un'attività trasversale che contribuisce progressivamente al coinvolgimento anche di altre figure, oltre a quelle dell'animazione giovanile o dei membri del municipio che si occupano di giovani. Si sviluppa così un «ancoraggio decentrato» sia nella mente delle personalità delle diverse istituzioni comunali, sia nelle linee guida per la promozione della partecipazione giovanile. Questa interconnessione riduce anche il rischio di dipendenza dalle singole persone.

Lavoro di mediazione



Che cos'è il lavoro di mediazione?

I facilitatori svolgono una funzione di mediazione tra i contesti di vita dei giovani e quelli degli adulti. I facilitatori hanno anche una funzione di collegamento all'interno del Comune, nei suoi ambiti, istituzioni, processi e logiche. Le attività con questi due gruppi di destinatari sono definite con il termine di lavoro di mediazione; si riferisce quindi alla posizione di intermediazione dei facilitatori tra il gruppo dei giovani e il gruppo dei membri delle autorità o dei rappresentanti politici comunali.

Sfide e fattori di successo del lavoro di mediazione

⊕ Sfide

- **Processualità e apertura della partecipazione dei giovani**

Spesso, per i progetti di partecipazione dei giovani non vengono stabiliti degli obiettivi chiari, tanto da comprometterne la realizzazione. Ad esempio, quando si organizza un evento e non partecipa nessuno. Soprattutto nei piccoli villaggi, spesso può essere difficile trovare giovani disposti a impegnarsi in organismi di partecipazione strutturati per un periodo di tempo lungo (come un Consiglio dei giovani). Le diverse aspettative, l'orientamento al risultato da parte dei referenti comunali e la volatilità della motivazione dei giovani sono aspetti che creano una notevole pressione sul successo dei processi accompagnati dai facilitatori. Questo vale in particolare anche per le successive sfide.

«La pressione per il successo è ben tangibile. Ad esempio, se nessun giovane si presenta a un evento, la partecipazione dei giovani in generale viene improvvisamente messa ancora più in discussione.»

(animatore d'infanzia e della gioventù, Baden)

- **Diversità tra giovani e gli attori dei Comuni**

Le aspettative, le richieste, le competenze e le esigenze dei giovani si differenziano a volte di molto rispetto a quelle degli attori dei Comuni. Ci sono diverse aspettative sul contributo che i giovani devono o possono dare. Ci sono anche differenze nel tipo di contributo che i giovani stessi vogliono dare, anche in termini di orientamento politico delle loro richieste. Diverse sono anche le prospettive temporali dei processi amministrativi o democratici rispetto a quelle della quotidianità dei giovani.

«I requisiti amministrativi di un Comune sono ancora un ostacolo. Noi facciamo da tramite e ci assicuriamo che un progetto semplice non richieda troppo tempo per essere realizzato. Ma la mentalità dei giovani è diversa.»

(delegato giovanile, Ecublens)

- **Diversità dei referenti comunali**

Anche i referenti comunali coinvolti e le loro attitudini nei confronti dei progetti di partecipazione giovanile sono eterogenei. I facilitatori devono fare chiarezza sulle collaborazioni e impegnarsi a fondo. A volte anche le richieste e le aspettative nei confronti dei giovani e quelle dell'animazione giovanile si confondono. Per esempio, questo può portare le persone che utilizzano le strutture per i giovani ad essere identificate con i membri stessi dell'animazione giovanile.

🏆 Fattori di successo

- **Raccolta delle esigenze di entrambe le parti**

Le esigenze devono essere raccolte il prima possibile, soprattutto quelle dei giovani. Di cosa hanno bisogno i giovani per voler e poter partecipare? I facilitatori sono quindi chiamati ad informarsi sulle forme di partecipazione desiderate e possibili, comunicandole al Comune. La partecipazione può avvenire poi in diverse forme (ad esempio, in un Parlamento dei giovani o sotto forma di gruppi e associazioni giovanili) e avvenire in luoghi diversi (offline o online).

- **I facilitatori come figura di riferimento**

È necessario che i giovani abbiano l'opportunità di avere una figura di riferimento per esprimere le proprie esigenze. Questa funzione può essere assunta dai facilitatori, in modo da identificare rapidamente le esigenze dei giovani e comunicarle ai referenti comunali. La figura di riferimento deve adattarsi alle dinamiche e alle aspettative dei giovani e deve essere sempre di facile accesso. Inoltre, potrebbe essere importante per i giovani potersi esprimere e poter inizialmente esporre le proprie esigenze in modo anonimo. Un modo per farlo è attraverso i canali digitali, che generalmente tendono a garantire l'anonimato. I formati offline tendono invece a porre l'accento sul dialogo piuttosto che sull'anonimato, anche se questo aspetto è altrettanto

importante per l'attuazione dei progetti di partecipazione giovanile. Una combinazione di formati online e offline è spesso la soluzione ideale.

«L'anonimato è molto importante perché è sicuramente un bisogno dei giovani. Loro desiderano che questa possibilità venga data in questo modo, soprattutto a coloro che non hanno ancora affinità con la partecipazione politica.»

(animatrice giovanile, Wil)

- **Gestione delle aspettative**

È necessario allineare gli obiettivi e le aspettative sia da parte dei giovani sia da parte dei referenti comunali. Ad esempio, in occasione di eventi molto grandi, capita non di rado che il numero di partecipanti sia inferiore a quello previsto. I referenti comunali dovrebbero essere coscienti di questo fatto e adeguare le loro aspettative di conseguenza. Gli obiettivi della partecipazione dei giovani non possono riassumersi in singoli progetti, per evitare che i facilitatori rischino di dover fare i conti con le delusioni dei giovani. A volte, quindi, i processi di partecipazione si realizzano meglio all'interno di piccoli gruppi di giovani nei quali l'impegno è già presente. Deve sempre esserci trasparenza sugli obiettivi e sulla portata del processo di partecipazione, sia nei confronti dei giovani che delle altre figure coinvolte.

«A entrambe le parti deve essere mostrato in modo realistico ciò che è possibile e ciò che non è possibile. Altrimenti si corre troppo il rischio di rimanere nella delusione. Perché se alla fine di tutto il processo non succede nulla, è molto demotivante.» (delegato giovanile, Neuchâtel)

- **Lavoro di «traduzione»**

Fare attività di mediazione significa anche «tradurre» il linguaggio, il funzionamento o la logica di entrambi i gruppi destinatari. Per i giovani, si tratta di spiegare con un linguaggio semplice il sistema comunale, che comprende anche le procedure amministrative, le responsabilità e la durata (piuttosto lunga) dei processi di decisione. Per i referenti comunali, si tratta di «tradurre» le richieste e gli orizzonti temporali dei giovani in un linguaggio comprensibile per il Comune e per le sue figure, ad esempio stabilire tempi di risposta più brevi e adatti ai giovani o creare canali di comunicazione semplici.

Collaborazione diretta con i giovani



Che cos'è la collaborazione diretta con i giovani?

Una parte della facilitazione ne avviene in collaborazione diretta con i giovani. Quest'area di lavoro è quella meglio studiata finora nella letteratura specializzata sia a livello scientifico sia a livello pratico. In questo contesto, la collaborazione con le istituzioni che fanno parte della quotidianità dei giovani è essenziale. Ciò significa che i facilitatori creano un'accessibilità adeguata ai giovani.

Sfide e fattori di successo della collaborazione diretta con i giovani

⊕ Sfide

• Comunicazione con le scuole

La scuola è un canale attraverso il quale è facile raggiungere i giovani, in quanto si tratta di un'istituzione integrata nella loro quotidianità e che abbraccia diverse sfere della loro vita. Tuttavia, la collaborazione con le scuole è spesso difficoltosa per i facilitatori. I processi di partecipazione dipendono molto dalla singola direzione scolastica e dal personale docente. Ad esempio, ci sono insegnanti che non trasmettono informazioni, hanno tempi di risposta molto lunghi nei confronti dei facilitatori o, in linea di massima, tendono a rifiutare attività che non rientrano direttamente nel loro ambito di competenza.

• Motivazione e dipendenza dai singoli giovani

Motivare i giovani sul lungo termine rappresenta una sfida. Molti possono mostrare interesse all'inizio, ma abbandonano poi rapidamente un progetto. Mantenere una soglia bassa, fornire informazioni trasparenti e chiare sui processi di partecipazione e sulla loro rilevanza per la propria vita può mantenere vivo l'interesse dei giovani. Anche in questo caso

si può osservare una certa variabilità tra i singoli, ma sono pochi i giovani disposti ad assumersi molte responsabilità per portare avanti progetti. Questo può penalizzare il progetto se i giovani lo abbandonano.

«Mantenere vivo l'interesse dei giovani può essere una grande sfida. Soprattutto quando il progetto si protrae nel tempo. Non sempre si riesce a mantenere la motivazione.» (animatore giovanile, Wohlen)

• Preoccupazioni e reperibilità dei giovani

Anche tra le giovani stesse e i giovani stessi le preoccupazioni sono diverse. Le differenze di genere nei progetti di partecipazione in cui deve essere gestito uno spazio ne sono un esempio. La reperibilità dei giovani è altrettanto varia: a volte i comitati dipendono solamente da pochi giovani. I facilitatori hanno quindi bisogno di vari metodi per cogliere la diversità di idee, aspettative e desideri dei giovani. Un metodo possibile è la creazione di spazi trasversali in cui i giovani possano prendere parte a gruppi composti da età diverse. Mantenere i processi di partecipazione aperti e facilmente accessibili è un modo per far fronte alla diversità dei giovani.

«Spesso i progetti di riqualificazione dello spazio pubblico portano a circostanze più idonee per i ragazzi. Noi affrontiamo attivamente questa situazione e promuoviamo l'influenza delle ragazze nel processo.»

(animatrice socioculturale, Moutier)

🏆 Fattori di successo

• Collaborazione con le scuole

La scuola è un canale privilegiato per raggiungere i giovani, in quanto si tratta di un'istituzione centrale nella loro vita. Collaborando con scuole e insegnanti, i facilitatori possono raggiungere i giovani al meglio e in maniera più efficiente. Una figura chiave che funge da intermediario può essere, ad esempio, l'insegnante che esorta la propria classe ad incontrarsi in un'associazione giovanile. A questo proposito, è importante sensibilizzare i giovani sui temi della partecipazione fin dalle prime fasi e mostrare loro i benefici dell'animazione giovanile. È importante tenere sempre in considerazione le risorse limitate del personale docente, per questo può essere utile che i progetti di partecipazione siano già inseriti nel piano scolastico annuale o che essi vengano comunicati alle allieve e agli allievi durante i consigli di classe o il consiglio studentesco.

• Esperienze di autoefficacia e strutture permanenti

I giovani dovrebbero rendersi conto di poter fare la differenza. I temi e i progetti di partecipazione non devono essere considerati in modo isolato e devono avere un impatto tangibile sui giovani. Questi concetti dovrebbero essere garantiti il più presto possibile, perché rafforzano le azioni successive. Un

modo per farlo è sviluppare strutture ricorrenti e strumenti stabiliti dalla legge, perché in questo modo i giovani toccano con mano i risultati concreti delle loro azioni. Inoltre, gli strumenti ricorrenti promuovono la partecipazione dei giovani in un contesto «sicuro» e divertente.

«Nel nostro progetto, i giovani hanno potuto apportare molte delle loro idee. Per noi era importante che venisse anche messo in pratica il più possibile. Loro hanno bisogno di sentire questa autoefficacia perché dà loro sicurezza e motivazione.» (direttrice di scuola, Wauwil)

- **Mantenere la bassa soglia**

I giovani hanno competenze, preoccupazioni, risorse e orizzonti temporali differenti sia tra di loro, sia rispetto alle istituzioni comunali (breve termine vs. lungo termine). I contesti a bassa soglia sono un buon modo per tenere conto di queste differenze e per considerare i giovani come cittadine e cittadini eguali e in grado di far sentire la propria voce.

- **Promuovere le nuove leve e l'inclusione**

Le persone specializzate, le animatrici e gli animatori socioculturali hanno un ruolo centrale nella promozione di nuove leve. La nuova generazione dovrebbe sempre essere coinvolta nella creazione di nuovi organi e strutture. I giovani nella fascia d'età più avanzata sono spesso importanti per il funzionamento a lungo termine di queste stesse strutture, motivo per cui il limite d'età dovrebbe essere fissato ad almeno 25 anni. Questo è un modo per promuovere l'inclusione a tutte le età.

«Affinché la partecipazione dei giovani funzioni, è necessaria una transizione graduale. Un'idea è che i giovani si sovrappongano in una costellazione di varie fasce d'età. I più grandi, che hanno già esperienza, possono guidare i più giovani.» (animatore giovanile, Wohlen)

- **Supporto e motivazione**

Affinché i giovani possano partecipare sul lungo termine, è essenziale che l'interesse e il coinvolgimento da parte loro esistano già o possano comunque essere creati. Sostenere i giovani nei processi amministrativi e organizzativi tramite un accompagnamento professionale adeguato consente di rassicurarli. È utile stabilire poche regole nei rapporti tra i giovani e il Comune. Ad esempio, per le riunioni delle classi e dei Consigli scolastici dovrebbe venire concessa un'ora libera dalle lezioni e non svolgersi durante l'ora di pranzo. Inoltre, gli organi e i progetti di partecipazione dovrebbero essere comunicati tramite i media locali, perché questo trasmette ai giovani un senso di autoefficacia. Forme di supporto come la spiegazione dei processi politici, la creazione di reti con persone importanti o il sostegno nell'acquisizione di competenze specifiche, è importante per evitare che i giovani si sentano sopraffatti. I processi di partecipazione dovrebbero idealmente essere creati dal basso verso l'alto e basarsi sulla partecipazione volontaria dei giovani. I facilitatori dovrebbero fornire supporto solo in caso di reale necessità e in contesti dove i giovani siano incoraggiati nel portare avanti le loro richieste. È necessario creare una cultura che favorisca l'iniziativa e l'ascolto che stimoli e motivi i giovani.

- **Raccolta delle esigenze**

Come già menzionato nel lavoro di mediazione, raccogliere le esigenze dei giovani è importante anche nella cooperazione. I Comuni che si prefiggono di coinvolgere maggiormente i giovani nello sviluppo del Comune o che vogliono concentrarsi maggiormente sulle loro esigenze, dovrebbero condurre dei sondaggi. Un modo per farlo è quello di mettere a disposizione strumenti in grado di dar voce alle aspettative e ai bisogni del maggior numero possibile di giovani del Comune (ad esempio, questionari distribuiti in classe, workshop in classe o nelle associazioni giovanili o strumenti online come engage.ch). Dopo aver raccolto le loro richieste, è opportuno aprire un dialogo diretto con i giovani (per lo più in presenza) per determinare quali sono le richieste più frequenti e quali potrebbero motivare un gran numero di giovani nella loro realizzazioni. Anche i rappresentanti delle autorità politiche del Comune possono essere coinvolti in questo processo. Alla fine del processo di partecipazione dovrebbero nascere progetti concreti che le autorità possono realizzare, idealmente, al fianco dei giovani.

Garantire un'efficace partecipazione dei giovani: controllo della qualità

La qualità del processo di partecipazione dev'essere sempre garantita in tutte e tre le aree di lavoro. È importante che la qualità del processo sia garantita in termini di partecipazione effettiva dei giovani e che non si verifichi una partecipazione alibi. È necessario contrastare una possibile strumentalizzazione dei giovani. Questo aspetto è importante e dovrebbe essere tenuto in considerazione in ogni fase di lavoro e per ciascun «cappello».

Il fatto che i capi dicastero del Comune, che appaiono come committenti, diano priorità ad altre questioni legate alla partecipazione dei giovani, può rappresentare una grande sfida. La partecipazione dei giovani potrebbe venire dimenticata o accantonata troppo in fretta. A seconda della situazione, l'importanza e la qualità dei processi di partecipazione vengono valutate in modo diverso e non sempre corrispondono alle aspettative di qualità dei facilitatori. Che cosa sia una buona partecipazione giovanile è una questione complessa.

«Chi legge questo documento? Si tratta di un responsabile di un dicastero o di un centro di animazione giovanile? A seconda del caso, il progetto viene valutato in maniera differente. Noi, che siamo più in contatto diretto con i giovani, tendiamo ad essere più critiche e critici rispetto al Municipio o all'amministrazione.» (animatrice socioculturale, Lyss)

Per contrastare questa situazione, i facilitatori dovrebbero mantenere una mentalità aperta e concentrarsi sulle esigenze e sulle richieste dei giovani, in modo che possano percepire la propria autoefficacia. Per garantire un'efficace partecipazione dei giovani, bisogna mettere la tematica dei giovani al primo posto e prendere sul serio le loro richieste. Anche quando un progetto viene affidato a una nuova persona, le preoccupazioni dei giovani devono rimanere al centro. Un fattore di successo consiste nell'informare i giovani sui processi e sugli orizzonti temporali. Un altro fattore di successo consiste nell'eleggere i giovani stessi nelle commissioni e mettere loro a disposizione delle risorse finanziarie (con più o meno condizioni).

«Gli adulti devono fare prova della stessa apertura mentale dei giovani verso un progetto. Se manca quest'attitudine, diventa difficile mettere in atto il progetto. Non possono esserci delle storie di alibi.» (direttrice di scuola, Wauwil)

Altri elementi che garantiscono la qualità della partecipazione sono un carattere aperto e a bassa soglia degli organi di partecipazione e dei progetti, la partecipazione autonoma dei giovani, l'orientamento della partecipazione nei diversi contesti di vita dei giovani e il senso di impegno di tutti gli attori coinvolti.

3. Avviare e consolidare la cultura di partecipazione nei Comuni

Esempi di fasi iniziali

Per promuovere la partecipazione dei giovani nei Comuni, occorre innanzitutto creare una cultura della partecipazione. Solo allora si potranno realizzare progetti di partecipazione concreti. In questa fase iniziale sono presenti tutte e tre le aree di lavoro o «cappelli». Il lavoro di fondo per i facilitatori consiste nel sondare i possibili campi di partecipazione, sensibilizzare sui possibili punti di contatto, sviluppare le basi per la legittimità e fornire informazioni sulla partecipazione giovanile nei Comuni. Nella fase iniziale del lavoro di mediazione, è particolarmente importante costruire una rete di contatti, dare visibilità alle richieste dei giovani, informare sulle opportunità di partecipazione per i giovani e raccogliere le esigenze all'interno del Comune. Quanto alla collaborazione diretta con i giovani durante questa fase iniziale, viene riconosciuto e appoggiato l'impegno già esistente, coinvolgendo i giovani e le loro esigenze.

Possiamo elencare vari esempi di come avviare la fase iniziale all'interno di un Comune. L'iniziativa può provenire dal Comune, dai facilitatori o dai giovani stessi.

- Il municipio di Zofingen ha approvato la richiesta del servizio «Infanzia, gioventù e famiglia» (Kind Jugend Familie KJF) che chiedeva di introdurre il marchio Unicef «Comune amico dei bambini». La gestione del progetto è stata affidata ai servizi di animazione per l'infanzia e la gioventù. Oltre alla valutazione della situazione attuale da parte dell'amministrazione, sono stati organizzati dei laboratori nelle scuole per bambine e bambini, ragazze e ragazzi. Le esigenze espresse sono state infine discusse con il gruppo di accompagnamento e in parte incluse nel piano d'azione del Comune.

«Abbiamo visitato classi a tutti i livelli scolastici, dall'asilo al 9° anno. Alla fine, abbiamo coinvolto in questi laboratori circa 150 bambine e bambini. Abbiamo preso nota di tutti i loro desideri e delle loro esigenze. La collaborazione con la scuola di Zofingen è davvero ottima.»

(animatrice comunale, Zofingen)

- Nel comune di Baden, è stato un gruppo stesso di giovani ad avviare la creazione di una pump track. Il gruppo si è rivolto ai facilitatori. Di conseguenza, è stata lanciata una campagna di raccolta fondi da parte dei giovani in collaborazione con i facilitatori, ed è stata fondata un'associazione.

«Un gruppo di giovani si è avvicinato all'animazione giovanile. Abbiamo loro offerto supporto, ad esempio attraverso un gruppo di progetto per la raccolta di fondi e attraverso la collaborazione con il Comune. Abbiamo anche fondato un'associazione con i giovani, che ora gestisce la pump track. Nella gestione noi ci occupiamo ora di aiutarli solo in modo molto marginale.»

(animatore infanzia e gioventù, Baden)

- Nel Comune di Wohlen esiste già da dieci anni un Consiglio dei giovani a cui è riconosciuta una funzione consultiva sulle questioni giovanili. Questo Consiglio dei giovani è nato dalla collaborazione tra il Comune e i facilitatori.

«Il progetto di allora, sessione dei giovani prima e Consiglio dei giovani poi, era finanziato e sostenuto dal Comune. Si tratta quindi di un progetto che passa direttamente attraverso il Comune, mentre noi ci occupiamo dell'accompagnamento e delle attuazioni dei progetti.»

(animatore giovanile, Wohlen)

Esempi di fasi di consolidamento

Alla fine del processo di facilitazione, la partecipazione dei giovani dev'essere consolidata. Dopo aver mostrato come può emergere un'idea e dove i facilitatori possono avviare i processi di partecipazione dei giovani, è importante che la partecipazione dei giovani venga resa permanente. È così che questa viene garantita a lungo termine. Nella fase di consolidamento, l'essenziale è che la partecipazione dei giovani sia integrata nelle strutture del Comune. È qui che i tre «cappelli» entrano in gioco: il lavoro di fondo consiste principalmente nel rafforzare la rete di contatti e nel creare legittimità per la partecipazione dei giovani. Il lavoro di mediazione in questo caso significa esplorare ulteriori opportunità di partecipazione. La cooperazione diretta con i giovani può essere integrata nella valutazione di un processo di partecipazione insieme ai giovani.

Nella fase di consolidamento sono importanti i tre seguenti aspetti:

- **Strutturazione temporale:** gli orizzonti temporali dei giovani e degli adulti sono diversi. Il mondo dei giovani è fortemente contraddistinto dalla ricerca di nuove esperienze e da un cambiamento continuo delle priorità, ovvero da un orizzonte temporale breve. I processi amministrativi e politici dei Comuni, invece, sono caratterizzati da orizzonti temporali più lunghi. I facilitatori hanno il ruolo di mediatori tra i processi amministrativi, orientati all'uniformità e al vincolo, e i processi dei giovani, che richiedono flessibilità e apertura.

«I processi politici devono essere resi comprensibili ai giovani. Bisogna spiegare loro che ci vuole un certo tempo e vari passaggi prima di ottenere un risultato. Una volta chiarito ciò, l'accettazione è molto maggiore.»

(animatore infanzia e gioventù, Zollikofen)

- **Ancoraggio della partecipazione:** inizialmente, la partecipazione dei giovani è spesso promossa attraverso singoli progetti, ma si dovrebbe mirare alla creazione di organismi comunali di partecipazione giovanile permanenti. Il consolidamento della partecipazione dei giovani si deve tradurre anche in un impegno da parte del Comune. Questo ancoraggio all'interno delle strutture di funzionamento del Comune richiede tempo e una comunicazione chiara tra i referenti comunali e il mondo esterno, al fine di garantire tracciabilità e trasparenza.

«L'ancoraggio è davvero centrale. Che l'impegno sia messo da un Comune o da una Città con la vera intenzione di promuoverlo. Noi poi forniamo le commissioni, in modo che il mandato arrivi a tutte le persone di competenza.»

(animatrice giovanile, Lenzburg)

- **Organismi e strumenti di partecipazione:** esistono vari organismi permanenti e strumenti istituzionalizzati attraverso i quali i giovani possono partecipare. Ne sono esempi i Consigli o i Parlamenti dei giovani, i Consigli o i Parlamenti scolastici, le sessioni dei giovani, gli eventi di partecipazione, le riunioni dei comitati e dei gruppi di lavoro dei giovani, i movimenti giovanili dei partiti e le associazioni giovanili. Questi organismi di partecipazione vengono generalmente istituiti prima di essere collegati alla politica locale. Nel corso del tempo, i diversi organismi di partecipazione all'interno di uno stesso Comune vengono messi in connessione gli uni con gli altri affinché possano essere costantemente adattati al mondo dei giovani.

«L'obiettivo è che il progetto possa essere portato avanti anche l'anno prossimo. Dovrebbe diventare qualcosa di fisso di cui i giovani possano beneficiare più volte. Per questo motivo il progetto deve essere impostato correttamente e ricevere un'accoglienza positiva.»

(animatrice giovanile, Kloten)

Un grande ringraziamento al gruppo di accompagnamento:

Herausgeber und Bezug

- Anja Bernet, UNICEF Svizzera
- Chantal Bleiker, jugend.gr
- Marcus Casutt, Associazione svizzera animazione socioculturale infanzia e gioventù
- Céline Colombo, Direzione della giustizia e degli interni Canton Zurigo
- Samuel Hasler, Jugendparlament Kanton Aargau
- Olivier Jacot, Jugendparlament Kanton Zürich
- Anna Panzeri, Associazione dei Comuni Svizzeri
- Luisa Tringale, Associazione dei Comuni Svizzeri
- Christoph Vecko, OKAJ Zürich, Direttore di progetto

Layout e grafica: Marie Waridel

Redazione: Nadia Qadire e Jasmin Odermatt

Traduzione: Francesca Bozzao

Fonti: Zimmermann, Dominic; Schmuziger, Alina (2021): Jugendpartizipation in der Gemeinde ermöglichen. Forschungsbericht. Institut für Soziokulturelle Entwicklung, Hochschule Luzern – Soziale Arbeit. URL: <https://doi.org/10.5281/zenodo.5730487>

Opuscolo disponibile online su: <https://www.fspg.ch/pubblicazioni/ricerca/>



DSJ FSPJ FSPG

Dachverband Schweizer Jugendparlamente
Fédération Suisse des Parlements des Jeunes
Federazione Svizzera dei Parlamenti dei Giovani

mit den Angeboten
avec les offres
con le offerte

youpa



easyvote

